

Vita Giovanile

== PERIODICO BIMENSILE ==

Si distribuisce gratis.

Editrice l'Unione Giov. d. c. „Fides“.

Redazione e Direzione:

Via S. Pietro N. 594 II. p. Capodistria.

Socialismo e proprietà.

„Distruggere la proprietà privata e formare una proprietà collettiva o dello stato“ è la mira del socialismo. E a questo tende con le sue continue agitazioni e con le sue lotte. Secondo questa idea i fondi, le case, i campi, le fabbriche, le macchine, le navi, le ferrovie, tutto insomma, commercio, industria, agricoltura saranno tolti ai privati e concentrati nelle mani dello stato.

Questo sarà tutto: padrone assoluto di disporre di uomini e di cose a suo talento. Tutti gli uomini saranno lavoratori dello stato, che distribuirà il necessario per vivere. Non ci sarà una casa un campo, un ordigno, una sedia „mia“ o „vostra“, ma tutto sarà in comune (comunismo). Quindi non affanni per fare testamento: non essendo proprietà, non ci sarà nulla da ereditare: nulla sarà da vendere, nulla da acquistare. Il padrone, l'erede, tutto sarà lo stato e nessun altro che lo stato. L'agricoltore dovrà lavorare, l'operaio dovrà lavorare, ma del prodotto delle loro fatiche disporrà lo stato, non l'agricoltore, non l'operaio.

Lo stato requisirà tutto (vi ricordate i bei tempi di guerra con tutte le delizie delle requisizioni?) e vedrà di distribuire a chi non produce. E ci saranno anche persone che non lavoreranno? No, no, dicono i socialisti, tutti dovranno lavorare anche se non tutti produrranno. Quindi, cari amici, anche quando il socialismo avrà trionfato nel mondo, ci saranno dei „compagni“

che staranno in ufficio, che faranno da controllori, che saranno capi, che detteranno leggi, che ...mangeranno, in una parola, senza produrre - precisamente come adesso. - L'agricoltore e l'operaio dovrebbero continuare a maneggiare la zappa o il martello: il gelo, il caldo, la pioggia sferzeranno sempre il corpo stremato dell'agricoltore, il fuoco, la polvere, il miasma attenterebbero sempre alla vita dell'operaio. Bello il sistema? Bello il regno che ci porteranno il socialismo, il comunismo, il bolscevismo? E per ottenere questo regno di felicità, i socialisti eccitano alla rivoluzione, alla distruzione, alla caccia al borghese, alla violenza brutale e bestiale.

Atterrata una forma di governo, ne avremo un'altra più odiosa, più sanguinaria, più liberticida forse dell'attuale. Qualche cosa insegnarono pure i bolscevichi di Russia e d'Ungheria. E con tutta la buona volontà non ci sentiamo di plaudire ai tiranni rossi, come imprecheremmo pure contro qualunque tiranno bianco o verde.

Noi, come cattolici, vogliamo riforme ardite, radicali, purchè sia sanata la società malata di oggi, ma aborriamo la guerra civile, che semina strage e rovina più di qualunque guerra combattuta fra stati nemici.

Di guerra, di stragi, di massacri, di fame ne abbiamo avuto abbastanza. Non vogliamo vedere la ripetizione di tanta miseria.

Al lavoro sempre per il mi-

glioramento morale e materiale del popolo: ma il miglioramento non si può avere nella distruzione. All'erta, cattolici, il socialismo è il nostro peggior nemico.

SEMPRE SOLI!...

Amici non illudiamoci.

Per aria c'è odor di polvere, si sentono già i primi scoppi, la battaglia è imminente. A Torino s'è barbaramente ammazzato lo studente cattolico Del Piano, a Mantova la rivoluzione anzi la anarchia più sfegatata ha infuriato per ben due giorni. Il liberalismo che ha avvelenato le sorgenti sane della società è impotente ora di rimediare a queste terribili conseguenze, che la sua politica nefasta ha prodotto, anzi, in una cecità che ha dell'inverosimile, vuol continuare la sua vecchia tattica e si appresta ora a una nuova campagna di persecuzione contro la Chiesa cattolica l'unica, che è invincibile e che ha la forza di sanare le nazioni.

La società è in subbuglio, l'ordine vacilla i 150 deputati socialisti non vogliono saperne di salvare la patria in pericolo, e quale rimedio infallibile si progetta la legge... sul divorzio. La guerra civile con tutti gli orrori che l'accompagnano inseparabilmente, promossa e alimentata dai socialisti, divampa già qua e là, e non si vede altro pericolo, che quello clericale, si proclama ai quattro venti la ormai rancida frase del giacobismo francese: „il clericalismo ecco il nemico.“

Non sono nostri spauracchi

questi, ma sono propositi che in questi giorni si leggono su tutti i giornali, dai più rossi del bolscevismo ai più verdi della massoneria, dai più feroci ai più larvati. Coloro che temono di perdere i mal fatti guadagni, le ricchezze, che grondano sangue del povero, gridano spesso ai cattolici di unirsi a loro per salvaguardare la loro pancia, ma mentre solamente i cattolici e anche nei giorni passati solo i popolari seppero affrontare i socialisti anche al Parlamento italiano, i liberali non seppero far altro che votare contro la libertà della scuola, non seppero che applaudire ai socialisti, quando davano addosso alla Chiesa!

Vigliacchi! Noi non temiamo né i rossi né i verdi. Siamo soli ma sereni e fidenti attendiamo la battaglia con fiducia, e giunta l'ora stretti attorno al nostro duce supremo sapremo anche picchiare di santa ragione e uniti e compatti dare ai nostri nemici il colpo di grazia.

Le porte dell'inferno non prevarranno!

Il Martire di Nazaret.

Leggevo tempo fa su un manifesto di pelosa filantropia socialista queste parole: „... il biondo Martire di Nazaret.“, e se non sbaglio si riferiscono a Colui che disse: „Ogni potestà mi è stata data in cielo e in terra.“

Avrete certamente molte volte udito dire dai socialisti che Gesù Cristo è stato il primo socialista e che perciò i socialisti lo onorano, lo rispettano.

A parte l'empia, sacrilega bestemmia che considera Gesù puramente uomo, mentre l'ha detto Lui stesso e l'ha confermato coi più strepitosi miracoli, di esser Dio: è poi vero che i socialisti rispettano e onorano il „... Martire di Nazaret“?

Guardateli quando passa un funerale: tengono con ostentazione e quasi con aria di sfida il cappello in testa quando passa la croce del „Martire di Nazaret“; se lo levano solo dinanzi ad un

cadavere informe

Giù la maschera, signori; il carnevale è passato! Altrimenti potremo dirvi col „Martire di Nazaret“: sepolcri imbiancati, razza di vipere, guai a voi!

La cura del cancro!...

S. Francesco d'Assisi, andato a visitare un infermo divorato nella faccia da un orribile cancro, per vincere il primo moto di ripugnanza che ne senti, gli si fece dappresso e baciò senz'altro la piaga, che a quel contatto sparì.

Abbiamo anche noi il cancro della questione sociale, che rode le viscere del mondo decrepito e impenitente; non c'è che il bacio della carità, che possa sanare quello e questo ringiovanire; carità di padroni e carità d'operai, che si accorda insieme coll'organizzazione cristiana del lavoro, per avverare anche ai nostri tempi la profezia di Isaia: „Abiterà il lupo coll'agnello; il vitello, il leone, la pecora staranno uniti e un piccolo fanciullo sarà loro pastore.“

Chi non vede che questo pastore è la Chiesa, senza di cui tutte le forze umane e tutti gli eserciti non possono impedire che il lupo divorì l'agnello e il leone isbrani la pecora, che cioè la forza brutta del popolo inferocito non prevalga sul capitalismo, sul capitale, sui capitalisti e non travolga la società nell'anarchia e nel nichilismo?

Che cosa sono.... i cattolici.

Lo credereste? Lo volle dire tempo addietro in piena camera un famoso socialista Enrico Ferri proclamando che „i cattolici del paese rappresentano un elemento di vitalità, di propulsione morale e spirituale dell'attività della patria; essi sono rispettabili per la disciplina che deriva dalla loro organizzazione millenaria e costituiscono un fattore decisivo della vittoria“.

Ecco dunque che cosa rappresentano i cattolici nella vita della patria. Se lo disse un socialista, certamente è vero, perchè nes-

suno loda i suoi nemici quando questi non se lo meritano!

Bolscevismo e religione.

Il propagandista (in paese cattolico): Il bolscevismo non è contro la religione, rispetta anzi tutte le credenze e vuole messo in pratica il vangelo di Gesù Cristo che consideriamo come il nostro primo e più grande maestro.

Il deputato: Vogliamo il divorzio (Marangoni) la scuola senza insegnamento religioso (Piccoli), il diritto di usufruire anche noi dei locali chiamati chiese, per i nostri contraddittori (Dugoni e compagni nelle loro interrogazioni fanno press'a poco queste domande).

Il dittatore (perchè nel governo socialista c'è pure questo boia della libertà): Siano tolti tutti i ministri del culto, gli emblemi religiosi, e delle chiese si facciano sale di divertimento, di ballo, di teatro ad uso del proletariato, (cose tutte avvenute in Russia ed in Ungheria, dove i sacerdoti furono perseguitati e migliaia anche uccisi, dove i fedeli furono massacrati in massa nelle chiese e queste confiscate.)

Dio ce la mandi buona e apra gli occhi al popolo, che si facilmente si lascia trarre in inganno da quei lupi in veste d'agnello, che fanno la propaganda spicciola del socialismo, nascondendo come uno dei fini suoi principali sia non già il benessere del popolo, ma la guerra alla religione.

W il socialismo e la libertà.

Nell'itufificio nazionale di Ponte a Moriano (Lucca) cento operai uscirono dalla Camera del lavoro (socialista) e si iscrissero all'Unione del lavoro (cattolica).

Gli operai socialisti chiesero alla ditta di licenziare le cento operaie: questa però si rifiutò in omaggio ai principi di libertà di coscienza e di organizzazione.

Che cosa fecero i socialisti, che si professano gli amanti, gli avvocati della libertà? Allestirono uno sciopero di protesta. Buffoni!

A PIEDI O MONTATI?

Vi ricordate, o giovani, dei due disgraziati che andavano al mercato coll'asinello? Cavalcava il vecchio padre e il fanciullo veniva dietro a piedi?... e la gente: „Dalli a quel barbaro vecchio!“ Montava il ragazzo e il padre camminava?... e la gente: „Dalli a quel figlio snaturato!“ Si rassegnavano a camminare tutti e due?... „Oh! che stupidi!“ Viceversa, tutti e due cavalcavano insieme?... „Oh! che infamia ad ammazzare quella povera bestia!“ Risolvevano di portare il somarello?... „Avete mai veduto al mondo gente più balorda?“

E' quello che è accaduto e che accade sempre. C'era una volta la guerra mondiale, ve la ricordate nevrero? Il Papa che fece? Era tanto naturale; lui non è soltanto cittadino italiano, è soprattutto Capo della Chiesa universale, Padre di tutti i fedeli, e dei figli ne ha in tutti gli stati del mondo. Cosa doveva fare? Quello che ha fatto: tenersi in disparte e pregare e lavorare per la pace universale. Ed ecco un coro di voci asinesco-massonico radico-brigantesche a gridare: „il Papa nemico d'Italia!“

Ebbene: supponete che il Papa avesse detto una parola in favore di una o dell'altra Potenza, che avesse tentato di levar la mano per benedire le truppe di questo o di quello stato... „il Papa vuole la guerra!... Se non si fa la pace è tutta colpa del Papa!“ Così avrebbero detto.

Vedete, se la Chiesa tace, dunque...: „Dalli alla Chiesa nemica del governo!“ Ma santo cielo! Cosa dobbiamo fare?

Sapete che? A questo mondo non la s'indovina mai; fare il bene e tirar dritto per la nostra via; svegliarci e unirci compatti nel vincolo della carità per la difesa della nostra fede; non aver paura di chi „abbaia o grunisce o raglia...“ a buon conto, „raglio d'asino non arriva al cielo“; esser cattolici tutti d'un pezzo, senza retticenze o sotto-

intesi; star sempre attaccati alla Chiesa e al Papa, pensando che il lupo vuole sempre ragione sopra l'agnello e che se si vuole arrivare al mercato, bisogna turrarsi l'orecchie e servirsi del somaro come si crede meglio.

SPUNTO LETTERARIO

Ci siamo proposti di far meglio conoscere al popolo Dante Alighieri e la sua opera per diversi fini. E' vicino il sesto centenario dantesco e sarebbe vergognoso per un italiano anche di bassa condizione non sapere altro che il nome del poeta massimo d'Italia e dei primi dell'umanità.

Dante è per eccellenza poeta del popolo; per rendere l'opera sua accessibile al popolo egli volle comporla nella lingua nostra, che ai suoi tempi si diceva volgare, ossia del volgo, per distinguerla dal latino, parlato e usato dai dotti, e del volgare si fece strano difensore. E la sua opera era letta avidamente dal popolo, tanto che i fiorentini del trecento vollero che un Boccaccio spiegasse loro nell'ombra sacra di una chiesa i reconditi sensi della Commedia. Ora, se anche per i tempi mutati l'opera di Dante è divenuta oggetto di studio e d'ammirazione solo per i dotti, tuttavia non deve rimanere oscuro al popolo italiano quest'uomo prodigioso, che rappresenta il simbolo più puro della vita spirituale della gente latina, l'idea della sua anima profonda e una cognizione, sia pure inadeguata, della sua attività letteraria.

Forse è fatale che si celebri il centenario della morte di Dante dopo tanto odio, dopo tanto turbine di lotte che insanguinarono il mondo in un'alba languida di effimera pace, in un momento d'agitazione e di crisi universale e di decadimento avviliante della moralità. Ben venga tra tanto brulicare di pigmei il gigante del genere umano, in cui sempre splendette di intensissima luce il Cristianesimo ad ammonire l'itala gente dalle molte vite che nel Cristianesimo troverà la sua grandezza, nel Cristianesimo il valido fondamento sociale e la sua prospera pace.

(Continua)

Giovani!
leggete e diffondete ovunque la buona stampa.

CRONACA

*Il terzo centenario
di S. Lorenzo da Brindisi.*

A sbugiardare solennemente la blasfema affermazione dagli avversari che la religione ormai è morta nel cuore del nostro popolo, a rianimare il coraggio dei buoni, che con dolore vedono l'empietà furoreggiare spavalidamente nelle nostre contrade, non occorre più andar in cerca di speciose dimostrazioni, ma bastano quegli spettacoli di fede che abbiamo potuto ammirare tante volte prima e durante la guerra e che abbiamo ammirato coll'animo ricolmo di santa letizia nella ricorrenza del III centenario di S. Lorenzo da Brindisi celebrato con gran pompa, con gran splendore, dal 4 agli 11 gennaio, nella Chiesa dei PP. Cappuccini.

Con buon gusto fu preparato sull'altar maggiore fra fiori e drappi, un bel quadro rappresentante il santo in estasi durante il S. Sacrificio dell'altare.

La „schola cantorum“ della Pia Unione delle Figlie di Maria disimpegnò magistralmente il suo arduo compito sia durante i giorni di preparazione che durante il triduo solenne. La loro valentia fu messa a dura prova specialmente negli ultimi giorni.

E il popolo? Peccato che la Chiesa sia troppo piccola!

La scultoria e convincente parola del P. Lodovico da Conegliano attrasse alla Chiesa una folla numerosissima specialmente alla sera. Gli argomenti più interessanti, i temi di palpitante attualità egli li seppe sì magistralmente trattare, con una facilità di parola tale da farli capire anche ai più piccoli.

Domenica mattina le comunioni furono numerosissime, e alla sera i ritardatari dovettero rassegnarsi a ritornarsene a casa perchè la folla arrivava sino a mezzo piazzale.

Oh! vengano spesso queste belle feste, vengano a rialzare lo stato morale degli animi nostri logorati ed accasciati sotto il peso sfigurante della lotta quotidiana.

Il nuovo vescovo.

Mons. Angelo Bartolomasi nuovo vescovo di Trieste e Capodistria domenica prossima 25 corr. farà il solenne ingresso nella Chiesa cattedrale di S. Giusto. In questa occasione la Giunta diocesana gli offrirà in dono la Cappa magna comperata colle offerte dei cattolici della diocesi.

Fra breve verrà anche qui per prendere possesso della antica diocesi di Capodistria che dal 18:0 è unita con Trieste.

Conferenze.

Veramente interessanti furono le conferenze tenute dal nostro R. Assistente ecclesiastico nei mercoledì ultimi passati: sull'esistenza e sull'immortalità dell'anima. Accalorata la discussione, che ne seguì per schiarire alcuni punti e per ribattere le obiezioni che su questo argomento ci muovono gli avversari.

Scuola di musica.

E' incominciata e continua regolarmente la scuola di musica tanto per gli allievi quanto per la piccola armonia, che ora s'è accresciuta di alcuni nuovi elementi.

Avanti sempre con costanza e assiduità si potrà in breve gustare qualche bel concerto.

Il giovane maestro poi si è già accaparrato l'affetto degli allievi e dei bandisti per le sue ottime qualità e per lo zelo che dimostra per far rifiorire la nostra armonia bandistica.

Sciopero cessato.

Con lunedì scorso i maestri delle popolari hanno finito lo sciopero, incominciato ai 2 dicembre. Le loro condizioni economiche furono di molto migliorate.

Facciamo voti però, che non si deva più ricorrere ad un'arma sì nociva all'educazione della tenera gioventù.

Comunione sociale.

La comunione sociale tenuta la prima domenica di gennaio ebbe un esito veramente soddisfacente. Al Vangelo disse brevi parole l'assistente ecclesiastico.

Per il mese di febbraio la comunione si farà nel giorno della Madonna Candelora. Intervengano sempre più numerosi i nostri giovani, perchè il vero fermento che vivificherà tutta la nostra azione lo formeranno solamente quei giovani che saranno fermamente animati dallo spirito vivificatore del cristianesimo.

RAGAZZE, A VOI

Metto - Quando magnemo i confetti, Beppi?

Beppi - Che confetti?

Metto - Dai, no sta far de macaco! Te par che no te go visto al ballo spasmir per la bionda Ninetta?

Beppi - Ti me credi matto, de cior su una iula che va al ballo? Maramo! I me zorni e la mia vita la ligarò con 'na ragazza seria, che no fa la pimpinella, che se comporta ben e che la ga 'l timor de Dio.

Metto - Ti te fassi presto frate?

Beppi - Ma che frate! Mi so che le ragazze che va in ciesa e spesso ai sacramenti, no le se remena pei balli e che perciò le xe più a modo e più bone.

Metto - Ti sa pur che mi no go le tue idee, ma qua no te dago torto. Go visto anca mi: ragazze che fino poco le iera serie, perchè le andava in ciesa, oggi le se vanta de no 'ndar più o de 'ndar per ciacolar.

Beppi - Le me fa stomego, e anca tiei tu amissi dovessi vergognarve de darghe bada.

Metto - Cossa ti vol, se schersa e se ridi per passar 'l tempo, no xe però pericolo che le sposemo.

Beppi - Ma allora lassèle e abandonèle come la peste.

Metto - Finchè semo giovani, se divertimo.

Beppi - No xe però 'na bella asion de lusingarle...

Metto - Ma che lusingarle, orca la bestia, credime le ne corri drio lora.

Beppi - No so allora che dirte. Addio Metto.

Metto - Viva, ciao Beppi.

SCENA I.

Figlio. (Piangendo): Papà perdonami, non lo farò più; vedrai, sarò più buono; perdonami.

Padre. (Minaccioso): Per questa volta non ti faccio niente; ma bada vèh! Intanto aspetterò a vederti metter giudizio, se no...!

Nel figlio vedete il liberalismo alla Camera: un volgo disperso che nome non ha.

Nell'atteggiamento del padre invece vedete l'atteggiamento del Partito Popolare Italiano, unito, compatto, incrollabile di fronte al governo. Povero governo!

SCENA II.

Una signora giace a letto gravemente ammalata. Tre medici si radunano a consulto.

Il primo dice: il male è irrimediabile, lasciamola morire.

Il secondo: se il male è irrimediabile, perchè lasciarla patire? Lasciamola morire.

Il terzo osserva: il male è grave non irrimediabile; tentiamo tutte le risorse dell'arte nostra.

Prevalse il terzo più umano.

L'ammalata dopo alcun tempo cominciò a migliorare e risanò.

La gran ammalata è la società umana; il primo medico ignavo e stolto è il liberalismo, il secondo crudele e delittuoso è il socialismo, il terzo è il cattolicesimo.

E difficile la scelta?

PER LA „VITA GIOVANILE“

La Congregazione del T. O. F. di S. Marta nella fausta ricorrenza delle feste tre volte centenarie dalla morte gloriosa di S. Lorenzo da Brindisi, Sacerdote Cappuccino, offre quale seconda offerta, alla „Vita Giovanile“ coll'augurio ardente che sia sempre la vera „Vita Giovanile“ cristiana e che estenda la sua benefica influenza su tutta quanta l'Istria, ispirandosi sempre a quello spirito mite d'ogni opera grande e duratura

	L. 25.—
Don Fr. Drius, Isola	L. 3.—
Don B. Vascotto	„ 3.—
Don P. Vascon	„ 2.—
Toni, per aver rubà un gnoco	„ 1.—
Da Meneghina	„ 3.—
Mario Basilico, Milano, salutando i suoi vecchi amici	„ 8.—
Giuseppe Delton	„ 1.—
Gigi, bene augurando alla „Vita Giov.“	„ 2.—
I bandisti contenti dei progressi della „Vita Giovanile“ offrono	„ 15.—
Antonio Minca	„ 2.—
Giacomo Ban	„ 5.—
Quei de la partia	„ 2.—
Maestro M. Fugazzola	„ 5.—
M. R. Don R. Fulin, parroco, Dignano	„ 5.—
Raccolte fra alcuni giovani del Circolo giovanile umaghesè	„ 3.—

G. Apollonio, gerente responsabile.